



nati in orbita attorno alla terra, ha recentemente raggiunto il milione di libbre. Riguardo alla plastica, dei numeri impressionanti vengono da Altroconsumo: il peso complessivo dei sacchetti di plastica che si trovano sulla Terra (ricavato sulla base della loro produzione) è di cinquemila tonnellate e aumenta ogni giorno di circa centocinquanta chili, mentre la loro superficie sarebbe in grado di avvolgere per sette volte e mezzo l'intero pianeta.

Questa è bella e fa pensare: sebbene il numero degli esseri umani vivi sulla terra stia aumentando di 75 milioni di unità all'anno, il loro peso complessivo diminuisce di 12,5 chi-

### **Umanità in cammino 18.000 tonnellate: il peso dei cittadini cinesi in Italia...**

li al giorno. Eppure, secondo il National Research Council americano, la Terra sta ingrassando, poiché il suo peso negli ultimi cinquant'anni è aumentato dello 0,000000000000000007%, che sembra poco ma che corrisponde a sei milioni di quintali – e questo a causa delle polveri meteoriche che le sono piovute addosso dallo spazio. È stato calcolato il peso complessivo dei cittadini di origine cinese residenti in Italia: circa 18.000 tonnellate. Negli Stati Uniti d'America è 50 volte maggiore.

Un Istituto di ricerca di Memphis, Tennessee, il Memphis Industrial Research & Statistics, ha non so perché calcolato il peso medio delle persone adulte residenti in città che credono agli Ufo, agli spiriti, ai vampiri e a una lista che non sto a riportare di altri diciassette fenomeni definiti paranormali – e l'incredibile risultato è stato che è esattamente uguale a quello delle persone adulte che non ci credono, e cioè 128 libbre virgola 33 periodico.

Con l'aiuto di un software messo a disposizione dalla facoltà di matematica dell'Università di Copenhagen, la rivista danese Ekstra Bladet ha calcolato il peso delle sostanze psicoattive consumate in Europa nel 2007: caffè 18 milioni di chili, benzodiazepine e tranquillanti 27.000 chili, marijuana e hashish 15.000 chili, amfetamine e metamfetamine 9.500, cocaina 1.900, eroina 850 chili.

La Federpesca ha scoperto che gli abitanti di Mantova sono i più voraci consumatori di gamberetti d'Italia: ne mangiano 7,5 chili a testa l'anno. Secondo uno studio svolto dall'Università indiana di Mumbai, un cittadino indiano su tre è sovrappeso e uno su tre è denutrito, mentre in Italia veniamo a sapere da Te-

levideo (pag. 472) che il peso medio dei ministri e dei sottosegretari dell'attuale governo è il più alto dell'era repubblicana, 79,65 chilogrammi, mentre invece quello dei parlamentari eletti nel 2008 è il più basso, essendo sceso sotto al muro delle 71 tonnellate complessive che resisteva dalle elezioni del 20 e 21 giugno 1976. Un sassolino alla volta, secondo il Ministero dei Beni Culturali greco i turisti portano via 50 tonnellate di pietra all'anno dall'Acropoli di Atene (di cui 17 da solo Partenone), 40 dal palazzo di Cnosso, e 25 da Olimpia.

Una vera perla è il peso delle banconote consegnate in contanti nei casi accertati di corruzione in Giappone, fornito da uno spot pubblicitario della Toyota: 165 quintali. L'Università della California di Los Angeles, invece, ha calcolato che il peso complessivo del silicone contenuto nei personal computer di tutti gli Usa è un decimo di quello del silicone contenuto nei seni, nei glutei e negli zigomi delle donne americane: 1.800 libbre contro 18.000. Ricordo che una libbra è poco meno di mezzo chilo. E infine, dal Canada: prendere l'aereo fa dimagrire. Un campione di 616 obesi non gravi è stato tenuto sotto osservazione per dodici settimane da ricercatori dell'Università Cattolica del Quebec, mentre veniva sottoposto a un esperimento consistente nel mangiare e bere normalmente prendendo però due aerei al giorno, sabato e domenica esclusi: alla fine 428 soggetti erano dimagriti più di tre chili, 119 meno di tre chili, 79 erano rimasti

### **Confronti paradossali 1.800 libbre di silicone nei computer, 18.000 nei seni delle donne Usa**

invariati e nessuno era aumentato di peso.

E ora sentite questa: mi sono inventato tutto, tutto quanto – ma sono sicuro che ci avevate creduto. L'ho fatto perché anch'io ho un sogno, vorrei lanciare una nuova forma di resistenza alla dittatura dei sondaggi che oggi ci umilia: inventarsene, di continuo, di fasulli, dare letteralmente i numeri, inflazionare il sistema di cifre campate in aria, di modo da rendere impossibile distinguerle da quelle che vengono spacciate per vere. A quel punto, forse, si tornerebbe a parlare di fatti e di concetti, senza doverli sempre ridurre a una faccenda di numeri.

Hasta la victoria, siempre! ●

Copyright: © Sandro Veronesi 2011

# Evviva i libri ibridi, altro che malcostume

**La storia della letteratura è piena di opere non catalogabili di straordinario spessore, da Sebald allo stesso Saviano**

**GIANCARLO LIVIANI**

Intorno al Premio Strega, da sempre, orbitano come anelli planetari le più rilevanti discussioni tra addetti ai lavori su questioni letterarie e meccanismi dell'industria culturale. Il precursore fu nel 1968 Pierpaolo Pasolini, che dopo essere entrato in cinquina con *Teorema*, approfittò di una probabile sconfitta (quell'edizione fu dominata dalla Rizzoli che portò alla vittoria Alberto Bevilacqua) per immolarsi nella prima grande polemica contro l'industria culturale italiana, già allora votata all'esaltazione di valori falsamente culturali e al genocidio della cultura vera, profonda. In una lunga analisi pubblicata su *Il Giorno* Pasolini denunciò la netta cesura tra i suoi interessi di scrittore, del tutto coincidenti con la portata culturale di un'opera letteraria, e quelli dei gruppi editoriali che degli scrittori pubblicano le opere, interessi di natura industriale volti all'ottimizzazione del profitto. Il problema, sebbene sbugiardato ormai mezzo secolo fa, oggi è forse più attuale di allora.

Ed è per questo che Riccardo Chiaberge, sulle pagine di un quotidiano, ha approfittato della partecipazione (a suo dire contro il regolamento) alla finale dello Strega di due romanzi autobiografici (*Storia della mia Gente* di Edoardo Nesi, Bompiani, e *La scoperta del mondo* di Luciana Castellina, Nottetempo), per denunciare quello che a suo parere è un malcostume dell'editoria italiana: la proliferazione del «librido», del libro ibrido, ossia quel particolare tipo di opera letteraria che sfugge a chiare denominazioni di genere, a metà tra saggio e romanzo, o per citare Chiaberge, opere che «non presuppongono i mal di pancia di un romanzo o le estenuanti ricerche di un saggio che si rispetti», su cui gli editori puntano perché più facilmente vendibili. Tuttavia, a leggere la denuncia di Chiaberge, non è chiaro l'obiettivo su cui si dovrebbe far fuo-

co. Se è assolutamente necessario criticare il malcostume diffuso della grande editoria italiana di adottare un certo trasformismo schizofrenico con intenti utilitaristici di brevissimo respiro (sensibilità alle mode, elogio della facilità, disamore per il valore letterario), appare una presa di posizione un po' troppo cinica indicare il cosiddetto libro ibrido, o le opere che sfuggono a una netta catalogazione di genere (per caratteristiche dello stile o per poetica dell'autore), come risultato riprovevole di tale trasformismo.

### **«STREGA» CON POLEMICA...**

La storia della letteratura vanta opere ibride e non catalogabili di straordinario spessore. Basta pensare a Winfried Sebald, autore tra i più grandi del dopoguerra, che in capolavori di valore assoluto come *Austerlitz* o *Gli Anelli di Saturno* riesce a creare dei percorsi di senso spiroidali di ampiezza infinita, partendo da un ricordo familiare o dall'osservazione di ruderi casualmente incontrati durante lunghe passeggiate in campagna. Nelle pagine di Sebald, che per accumulo di particolari, erudizione e qualità dei collegamenti, riescono a tracciare un'esaustiva storia della distruzione naturale come avviene solo nei grandi saggi, si riscontra a tratti il passo sicuro e il ritmo narrativo dei romanzieri classici. Evviva l'ibridazione, dunque. Anche in Italia ci sono casi di opere ibride di buonissimo livello. Basti pensare alla collana Contromano di Laterza, che vanta alcune tra le pubblicazioni più valide degli ultimi anni, e allo stesso *Gomorra*, ibrido in cui il filo narrativo e l'analisi dei meccanismi sistematici del capitale criminale si fondono in un corpo unico, compatto e senza dubbio ammaliante. La qualità dell'opera, dunque, è ciò che conta. Fuori dai discorsi che riguardano la qualità dello stile, della lingua e dei contenuti delle opere, ogni denuncia non può che ibridarsi con la polemica sterile. ●